

Memorie di don Domenico Pestarino

Mornese [1872]

Si conservano due redazioni manoscritte relative alla genesi dell'Istituto delle FMA nelle quali don Pestarino esplicita le intenzioni di don Bosco circa la nuova fondazione e l'organizzazione interna della prima comunità. Da queste memorie, redatte tra il 1871 e il 1872, veniamo a conoscere il fine specifico dell'Istituto, i destinatari, il modello educativo a cui si ispira e le motivazioni della scelta del gruppo di educatrici di Mornese.

Secondo l'interpretazione del nipote don Giuseppe Pestarino,⁸⁴ ripresa dalla *Cronistoria*, il testo servi allo zio come promemoria per la relazione annuale dei superiori salesiani che si tenne il 17 o il 18 febbraio 1872 a Torino, e tale relazione venne presentata non solo a don Bosco, dopo il suo ritorno da Varazze, ma a tutti i confratelli della Pia Società Salesiana.⁸⁵ In realtà si tratta di appunti che ci lasciano supporre l'esistenza di una cronaca redatta da don Pestarino nel periodo delle origini dell'Istituto delle FMA.

10.1

Orig. aut. (*A bis*), in AGFMA 052 01-1-02.

Trascrizione incompleta in MB X 597-598 e in *Cronistoria* I 243-244.

Don Pestarino, con la sua meticolosa precisione, annota l'incontro avuto nel giugno 1871 con don Bosco. Questi gli esprime la sua determinazione di fondare un Istituto religioso femminile e stabilisce di scegliere i primi membri dal gruppo delle Figlie dell'Immacolata di Mornese.

La lettera *A bis* è stata assegnata a questo manoscritto da don Giuseppe Pestarino (nipote di don Domenico Pestarino) quando, su richiesta di don Giovanni Battista Lemoyne, dovette mandare a Torino la documentazione relativa al primo direttore delle FMA.⁸⁶

Nel mille ottocento settantuno verso la metà di Giugno il Benemerito R.do Sacerdote D. Giovanni Bosco esponeva a D. Domenico Pestari-

⁸⁴ Don Giuseppe fornì alle redattrici della *Cronistoria* - in particolare alla sorella suor Rosalia FMA - molte e attendibili informazioni sul periodo della fondazione dell'Istituto.

⁸⁵ Cf *Cronistoria* I 278.

⁸⁶ Cf Lettera di don Giuseppe Pestarino a don Giovanni Battista Lemoyne, Molare 11-2-1914, in AGFMA 052 01-4-02 (2).

no di Mornese in conferenza privata tenuta collo stesso all'Oratorio di Torino, il suo desiderio di pensare per l'educazione cristiana delle fanciulle del popolo, e dichiarava che Mornese sarebbe stato il luogo che conosceva più adatto per tale Istituto, per la salubrità dell'aria, per lo spirito religioso che vi regna, perché essendovi iniziata già da vari anni⁸⁷ la Congregazione di figlie sotto il nome dell'Immacolata e delle nuove Orsoline, potevasi facilmente scegliere tra queste quelle che fossero più disposte e chiamate a far vita in tutto comune e ritirata dal mondo, perché avendo già qualche idea di vita più regolata e di spirito di pietà, potrebbesi facilmente iniziare l'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice,⁸⁸ che giovasse collo spirito, coll'esempio e colla istruzione salutare a coltivare grandicelle e piccole, e promuovere, ad esempio degli oratorii che lo stesso D. Bosco istituì nella città di Torino e dei collegi di giovanetti che già sotto la sua direzione trovansi in varie parti, fatte quelle poche eccezioni e correzioni indispensabili al loro sesso, il bene e l'istruzione cristiana in tante povere fanciulle del popolo, e dopo tale esposizione chiese a D. Pestarino cosa le pareva, che dicesse chiaro il suo cuore.

Don Pestarino senza nulla esitare rispose: «Se D. Bosco ne accetta la direzione e la protezione immediata ed assoluta, io sono nelle sue mani, pronto a fare in ogni modo quel poco che potrò a tale scopo,⁸⁹ anzi alcune figlie già sono unite in vita comune in una casa a Mornese».

«Bene - ripigliò D. Bosco - per ora basta, preghiamo, pensiamo, riflettiamo, e spero nel Signore la cosa riuscirà bene a maggior gloria del Signore e del bene delle anime»; e dopo alcune altre osservazioni e ri-

⁸⁷ A Mornese la Pia Unione delle Figlie di Maria SS. Immacolata venne istituita il 9-12-1855, e approvata da mons. Modesto Contratto il 20-5-1857. Perciò da circa 16 anni queste giovani vivevano una intensa spiritualità mariana ed apostolica nelle loro famiglie e nella parrocchia di Mornese.

⁸⁸ Don Bosco conosceva altre educatrici (suor Maria Angelica Clarac di Torino e la maestra Benedetta Savio di Castenuovo d'Asti) sulle quali avrebbe potuto contare per un'eventuale fondazione (cf il documentato studio di POSADA Maria Esther, *Alle origini di una scelta. Don Bosco Fondatore di un Istituto religioso femminile*, in GIANNATELLI Roberto [ed.], *Pensiero e prassi di don Bosco nel 1° Centenario della morte [31 gennaio 1888-1988]* = Quaderni di "Salesianum" 15, Roma, LAS 1988, 151-169).

⁸⁹ Le chiare espressioni di don Pestarino non lasciano dubbi non solo sulla determinazione di don Bosco di fondare un Istituto religioso femminile, ma anche sull'atteggiamento di don Pestarino nei riguardi del Fondatore e sul suo ruolo di mediazione "salesiana" nella prima comunità.

flessioni sulla scelta delle figlie e riguardo alle regole fondamentali che avrebbe pensato di formulare, D. Pestarino si congedò per quel momento dalla camera di D. Bosco.

Bisogna osservare che due delle stesse figlie dell'Immacolata, Mazzarello Maria di Giuseppe e Petronilla, col consenso di D. Pestarino e senza nulla prevedere dell'idea di D. Bosco, da quattro o cinque anni avevano cominciato a tenere vita in tutto comune,⁹⁰ a queste si unirono di mano in mano Teresa Pampuro, Catterina Mazzarello, Felicina Mazzarello, Giovannina Ferrettino, e le giovinette Rosina Mazzarello (Baroni), Maria Grosso, Corinna Arrigotti.⁹¹

Nei primi di Dicembre dello stesso anno D. Bosco cadde infermo nel suo Collegio di Varazze.

10.2

Orig. aut. (A), in AGFMA 052 01-1-02.

BOSCO Giovanni, *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885). Testi critici a cura di Sr. Cecilia Romero* = Fonti. Serie prima 2, Roma, LAS 1983, 49-50 (Allegato n. 1).

Il manoscritto, posteriore al primo, è una redazione più lunga e contiene alcune varianti e notevoli aggiunte. La *Cronistoria* dell'Istituto utilizza tale documento, ma ne cita testualmente solo alcuni brani.⁹²

Fu redatto da don Pestarino dopo il 5 agosto 1872 quale prima cronaca dei fatti attinenti la genesi, la fondazione ufficiale dell'Istituto e l'elezione delle Superiori. Il documento ci consente di conoscere in modo particolare l'atteggiamento di Maria D. Mazzarello nei riguardi del compito affidatole, la fiducia delle consorelle nelle sue doti e la semplicità che caratterizzava il gruppo delle associate.

Nel mille ottocento settantuno il Benemerito Sacerdote D. Bosco esponeva a D. Pestarino Domenico che trovavasi a Torino nell'Oratorio il suo desiderio di pensare per l'educazione cristiana delle povere fan-

⁹⁰ Dal 1867, infatti, alcune delle associate facevano già l'esperienza della vita comune occupandosi della educazione delle ragazze (cf *Cronistoria* I 193 ss).

⁹¹ Queste ragazze, accolte nella comunità come educande, diventeranno tutte FMA.

⁹² Cf *Cronistoria* I 270.

ciulle e dichiarava che Mornese sarebbe stato il luogo che conosceva più adatto per la salubrità dell'aria, per lo spirito religioso che vi regna, e perché essendovi già da vari anni iniziata la Congregazione delle zitelle sotto il nome dell'Immacolata e delle nuove Orsoline, potevasi facilmente scegliere tra queste, quelle che fossero più disposte e chiamate a far vita comune e ritirata dal mondo perché, avendo già idea di vita ben regolata, spirito di pietà, potrebbesi facilmente iniziare l'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice, istituto simile a [quello di] S. Francesco di Sales, che giovasse e collo spirito, coll'esempio e coll'istruzione a coltivare e grandi e piccole le quali promovessero ad esempio degli Oratori che lo stesso D. Bosco coltiva nella città di Torino e dei Collegi dei fanciulli che vi sono già in varie parti sotto la sua direzione in egual modo con qualche [...] ⁹³ promuovere ed aiutare il bene e l'istruzione nelle fanciulle del popolo; e dopo tale esposizione chiese a D. Pestarino cosa le pareva e le dicesse chiaro il suo cuore. D. Pestarino senza nulla esitare rispose: se D. Bosco ne accetta la direzione e protezione io son nelle sue mani, pronto a fare in ogni modo quel poco che potrò. Bene, ripigliò D. Bosco, preghiamo, pensiamo, e riflettiamo e spero nel Signore la cosa riuscirà bene a maggior gloria di Dio. E D. Pestarino si congedò.

Bisogna osservare che alcune figlie si trovavano già insieme da due anni a far vita comune.

Alla fine dello stesso anno D. Bosco cadde infermo in Varazze. D. Pestarino fu a visitarlo varie volte ed il giorno dell'Epifania buon n.º di uom.[ini] di Mornese partirono e furono a far visita a D. Bosco che si trovava ancora a letto; nella stessa circostanza trovatosi solo D. Pestarino vicino al letto di D. Bosco: lo interrogò come andavano le cose di Mornese, e se fosse stata alcuna adatta per lo scopo, se le figlie erano in qualche numero assieme e come erano disposte nello spirito. D. Pestarino rispose che di quelle poteva assicurare pronte all'ubbidienza e far qualunque sacrificio pel bene delle loro anime e per aiutare le loro simili.

Dunque, rispose D. Bosco, si potrebbe dar principio a ciò di che parlammo quest'estate a Torino, e, se credete andando a Mornese, radunatele e fate che diano il loro voto per formare il capitolo, Superiora, Assistenti etc. seguendo le regole delle quali aveva dato qualche idea e chiamate pure tutte, anche quelle che sono nel paese della Congregazione dell'Immacolata. Dite loro che preghino, che si facciano coraggio,

⁹³ Parola illeggibile.

tutto si faccia a gloria di Dio, ed onore della Vergine ed io pregherò il Signore e la Vergine qui dal mio letto per loro e perché voglia[no] benedire il nuovo Istituto.

D. Pestarino lo ringraziò e dopo alcuni giorni, ritornato al paese, eseguì quanto gli aveva suggerito D. Bosco; radunò senza nulla dire ad alcuno, quelle che vivevano nella casa vicino alla chiesa e tutte [le altre] del paese il bel giorno di S. Francesco di Sales, ed esposto quanto D. Bosco gli aveva consigliato, detto il *Veni Creator Spiritus* col Crocifisso esposto sopra un tavolino con due candelieri accesi, passò alla votazione,⁹⁴ essendo in numero di 27, facendo poi leggere i voti ricevuti da D. Pestarino, alla Angela Maccagno Maestra del Paese, e fino allora Superiora di quelle che vivono in loro famiglia. Risultò dallo scrutinio 21 voti a Maria Mazzarello di Giuseppe detta di Valponasca,⁹⁵ a Petronilla 3, Felicina 2, Giovannina 1.⁹⁶

Restava perciò Superiora Maria Mazzarello: udito questo risultato la stessa Maria Mazzarello si alzò pregando a dispensarla e dicendo chiaro che essa ringraziava tutte, ma non se ne credeva capace a reggere un tal peso. Alcune dissero che se le avevano dato i voti, doveva accettare, altrimenti lo stesso avrebbero fatto altre: essa continuò sempre a dire che non si sentiva, che sempre avrebbe rifiutato finché assolutamente non fosse stata obbligata a far l'ubbidienza. Si fece ancora qualche osservazione, e il Direttore stesso soggiunse che da per sé non si pronunziava finché non avesse sentito il parere di D. Bosco. Allora la stessa Maria Mazzarello suggerì le pareva lasciar nelle mani di D. Bosco la scelta della prima Superiora, era bene per tutti i fini: tutte acconsentirono. Allora dissero restasse prima Assistente col nome di Vicaria secondo le regole, e si passò alla votazione della seconda Assistente che riuscì Petronilla con voti 19,⁹⁷ si ritirarono queste due e nominarono per Maestra delle

⁹⁴ Il risultato di questa elezione fu da don Pestarino annotato nell'ultima pagina della prima Regola delle FMA (*Ms A*) (cf il testo già presentato in questa raccolta).

⁹⁵ Anche in altre fonti, custodite nella parrocchia di Mornese, paese dove alcuni cognomi erano frequenti e ripetuti, Maria D. Mazzarello viene identificata dalla cascina "Valponasca" dove si era trasferita con la famiglia dal 1848 al 1858 (cf l'accurata ricerca condotta sulla documentazione della parrocchia di Mornese da POSADA Maria Esther, *Una data importante: la Prima Comunione di S. Maria Domenica Mazzarello*, in ID. [ed.], *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello* = Il Prisma 6, Roma, LAS 1987, 219-225).

⁹⁶ Si tratta delle prime dirette collaboratrici di Maria Mazzarello: la sorella Felicita, Petronilla Mazzarello e Giovanna Ferrettino.

⁹⁷ Fin dal primo testo manoscritto della Regola era prescritto che la Superiora

Novizie Felicina, ed Economa Giovanna, e per Vicaria, o Vicesuperiora per quelle del paese, la Maestra Maccagno. Si pubblicarono e si finì col *Laudate Dominum* l'adunanza, che dopo fu sciolta.

Nel mese di febbraio D. Bosco ritornò a Torino da Varazze ristabilito dalla sua malattia,⁹⁸ nella pubblica adunanza di tutti i Direttori e confratelli di S. Francesco di Sales udì con piacere la relazione suddetta a principio dell'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice. Le cose continuarono così fino all'agosto dello stesso anno quando il Signore dispose che l'amatissimo Vescovo nuovo d'Acqui⁹⁹ accettasse l'ospitalità che gli fu offerta da D. Pestarino per venire a ristabilirsi di forte malattia sofferta, all'aria ed amenità del Collegio, ed ai primi d'agosto, essendo pregato [da] D. Bosco accettò volentieri di fare egli la funzione pubblica, nella Cappella, della prima vestizione e Professione che si fece da alcune, con benedire l'abito ed il velo, e D. Bosco diede i primi ricordi alle sue Figlie,¹⁰⁰ come si può vedere nel verbale redatto e firmato dallo stesso Monsignor Vescovo d'Acqui.

della casa centrale fosse coadiuvata, oltre che dalla Vicaria, anche da una seconda Assistente. Di essa però non vengono indicati i compiti specifici (*Costituzioni Regole dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Ms. A, Tit. III, art. 2°). Tale ruolo verrà chiarito nei successivi testi (cf Ms. E, in ROMERO [ed.], *Costituzioni* 108).

⁹⁸ Don Bosco ritornò a Torino il giovedì 15-2-1872 dopo un'assenza di circa due mesi e mezzo dall'Oratorio di Valdocco.

⁹⁹ Mons. Giuseppe M. Sciandra aveva fatto il suo ingresso ufficiale in diocesi nella festa dell'Epifania (6-1-1872), dopo il periodo di sede vacante per la morte di mons. Modestao Contratto avvenuta il 6-12-1867.

¹⁰⁰ Il 5-8-1872 don Bosco rivolse la parola alle prime FMA dando loro importanti orientamenti sull'identità dell'Istituto e sugli atteggiamenti da coltivare per realizzare la missione che Dio e Maria Ausiliatrice affidavano loro. Il testo, ricostruito retrospettivamente attraverso i ricordi delle testimoni, è riportato in *Cronistoria* I 305-306.